



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Relazione al Parlamento ai sensi dell'art. 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è responsabile della definizione degli indirizzi per le politiche degli scambi nel settore della difesa, delle direttive generali e delle attività di indirizzo, d'intesa con il Ministero della Difesa, il Ministero dello Sviluppo Economico e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Detto Dicastero è competente al rilascio delle autorizzazioni e delle certificazioni per gli adempimenti inerenti alle materie di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185 e s.m.i.

In tale veste, espleta l'attività autorizzativa orientando la stessa sulla base delle valutazioni formulate da un costante monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali interessate dalle forniture dei materiali di armamento. Inoltre, riprende gli orientamenti e gli sviluppi registrati nei pertinenti *fora* internazionali (ONU, UE, OSCE, Intesa di Wassenaar, MTCR), nonché le considerazioni riguardanti l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani.

Al fine di verificare, in particolare, il rispetto dei divieti e delle prescrizioni amministrative disposti con le suddette certificazioni per le imprese, è prevista un'attività di controllo e vigilanza, sia in fase preliminare che successiva all'esportazione dei materiali d'armamento, espletata, anche attraverso verifiche e ispezioni alle imprese stesse, da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero della Difesa, nonché degli altri organi preposti alla tutela della sicurezza.

Di seguito sono riportate le sintesi delle relazioni dei Dicasteri presentate ai sensi dell'art. 5 della legge n. 185 del 1990, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lett. f) del decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105.

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Nel corso del 2015 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, congiuntamente con quello della Difesa, ha proceduto alla periodica valutazione della congruità delle spese militari dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo e ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro Nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI), istituito presso il Ministero della Difesa.

Il Ministero ha, altresì, partecipato attivamente ai *fora* negoziali multilaterali riguardo alla lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro. Per la trattazione della materia in ambito internazionale, esso ha continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi relativi ai controlli all'esportazione di armamenti convenzionali, beni e tecnologie a duplice uso (Intesa Wassenaar), nonché le delegazioni italiane partecipanti ai tre regimi internazionali che armonizzano le politiche di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie particolarmente sensibili, al fine di prevenire la diversione verso impieghi diretti allo sviluppo di armi di distruzione di massa di natura nucleare (*Nuclear Suppliers Group* – NSG), chimica o batteriologica (*Australia Group*) o dei loro vettori (*Missile Technology Control Regime* – MTCR). Per quanto riguarda l'MTCR, l'Italia nella riunione plenaria tenutasi a Rotterdam ad ottobre ha negato il proprio consenso all'ingresso dell'India in quel Regime.

Dai dati riportati nella relazione del Dicastero si evince che nel 2015 il valore complessivo delle licenze di esportazione ed importazione autorizzate, compresi gli importi derivanti dalle licenze per operazioni di intermediazione e quelli relativi alle licenze globali di progetto è stato di € 8.474.757.253,00. Si è pertanto consolidata la ripresa del settore della Difesa a livello internazionale, già iniziata nel 2014, dopo la fase di contrazione del 2013. In linea con l'andamento crescente globale del settore della Difesa nel 2015, anche i dati inerenti ai programmi intergovernativi di cooperazione fanno registrare un incremento. I principali paesi autorizzati sono stati quelli UE/NATO, con il 62,6% del valore totale e, più precisamente, come principali partners si sono registrati il Regno Unito (16,5%), la Germania (15,2%), gli Stati Uniti d'America (6,0%), la Francia (5,2%), la Norvegia (4,9%) e la Spagna (2,4%). Tra i Paesi *extra* UE-NATO i principali partners commerciali sono risultati: Singapore, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Taiwan ed Arabia Saudita. I flussi di esportazione si sono pertanto orientati principalmente verso l'Europa ed i Paesi NATO (dal 55,7% del 2014 al 62,6% del 2015) e, in minor misura, verso l'Asia (18,3% rispetto al 7,3% del 2014). Il valore delle esportazioni verso l'Africa settentrionale e il Vicino e Medio Oriente, pur essendo aumentato in termini assoluti rispetto allo scorso anno, si è ridotto in termini relativi di quota di mercato totale a causa dell'espansione delle esportazioni dirette verso altre destinazioni, in primis NATO/UE.

Fanno registrare, percentualmente, una diminuzione i flussi diretti verso l'America Centro – Meridionale, mentre si registra un lieve aumento sia per il mercato dell'Oceania che per quello dell'Africa Centro Meridionale.

Ministero della Difesa

Nel corso del 2015, il Ministero ha continuato a svolgere la propria azione nell'ambito dei dettami della legge n. 185 del 1990 mediante la partecipazione alle iniziative di contrasto alla proliferazione delle armi e svolgendo attività interministeriali e di coordinamento nell'ambito difesa sui controlli stabiliti dalla legge stessa. In particolare, detto Dicastero ha partecipato alle riunioni dei principali consessi internazionali di controllo dei materiali sensibili. Tra le attività autorizzatorie vanno citate quelle relative:

- al Registro Nazionale delle Imprese e Consorzi di Imprese operanti nel settore della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazione dei materiali di armamento al quale, nel 2014, sono state iscritte n. 22 società, cancellate n. 5 e non sono state effettuate sospensioni. Alla data del 31 dicembre 2015 risultano iscritte al Registro n. 268 società. Le società esportatrici hanno depositato le loro liste dei materiali comprendenti un totale di 153.179 voci;
- alle operazioni previste dai programmi intergovernativi, di cui si segnalano n. 24 programmi attualmente in vigore, per i quali le imprese partecipanti operano secondo le procedure previste dall'art. 1, comma 8, lett. a) e comma 9, lett. a) della legge 9 luglio 1990, n. 185.

Ministero dell'Interno

Dai dati riportati nella relazione del Dicastero dell'Interno, si evince che nel corso del 2015, non sono state rilasciate autorizzazioni all'importazione temporanea effettuata dalle imprese straniere per partecipare a fiere campionarie, mostre ed attività dimostrative ai sensi dell'art. 1, comma 8, lett. e) della legge n. 185/90.

Sono stati rilasciati, invece, 92 nulla osta per la prestazione di servizi per l'addestramento e per la manutenzione, da effettuarsi in Italia o all'estero, quando non sia già stata autorizzata contestualmente al trasferimento di materiali di armamento, ai sensi dell'art. 2, comma 6 della medesima legge.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze esercita un controllo sui trasferimenti bancari concernenti le operazioni in tema di armamenti di cui all'articolo 27-bis della legge n. 185 del 1990. A tale scopo gli istituti di credito, entro trenta giorni dalla loro effettuazione, comunicano le transazioni avvenute.

Il MEF acquisisce ora, in via telematica, dagli istituti di credito i dati relativi allo svolgimento di transazioni bancarie attinenti a operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento che siano state preventivamente autorizzate dai Dicasteri degli esteri e della Difesa.

Nel corso del 2015 sono state effettuate dagli operatori bancari 12.456 segnalazioni inerenti transazioni bancarie su autorizzazioni rilasciate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'importo complessivamente movimentato si determina sommando gli importi rilevabili dalle tabelle di riepilogo AA, BB, CC, DD, allegate alla Relazione del Ministero dell'Economia e Finanze (per un totale di quasi 2.800 milioni di Euro) e gli importi afferenti alle operazioni imputabili a licenze globali di programma di cooperazione attive nell'anno di rilevazione (per un totale di oltre 82 milioni di euro).

Nel 2015, come detto, il numero di segnalazioni è stato pari a 12.456, rispetto alle 8.473 segnalazioni del 2014, a testimonianza del gradimento degli istituti bancari per il nuovo applicativo e del loro pieno coinvolgimento nell'utilizzarlo.

Si evidenzia che nel 2015, il 56% dell'ammontare complessivo movimentato per le sole esportazioni definitive, è stato negoziato da soli tre istituti bancari. Sono state, inoltre, segnalate transazioni bancarie effettivamente portate a compimento per pagamento di importi accessori per quasi 1,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le autorizzazioni alle esportazioni definitive e trasferimenti intracomunitari, riesportazioni, esportazioni temporanee, importazioni definitive, reimportazioni e importazioni temporanee, l'Agenzia delle Dogane ha evidenziato che, a causa di un malfunzionamento nella procedura di consuntivazione, successivamente eliminato, sono stati predisposti, oltre alla Relazione 2015, specifici documenti di integrazione ai dati relativi al 2014 e 2015.

Ministero dello Sviluppo Economico

Il Ministero dello Sviluppo Economico non esplica un ruolo attivo nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni alle esportazioni ed importazioni di materiali di armamento ad eccezione della partecipazione in qualità di membro nel Comitato consultivo di cui all'articolo 7 della legge n. 185 del 1990.

Nel proprio ambito opera, invece, l'Autorità nazionale competente per il controllo delle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso. Il Dicastero, nell'anno 2015, ha proceduto al rafforzamento delle misure di controllo delle esportazioni dei beni duali al fine di garantire una maggiore sicurezza nelle operazioni di transito, intermediazione e trasferimento di prodotti e tecnologie dual use. L'Autorità nazionale ha partecipato a vari consessi internazionali aventi lo scopo di regolamentare la delicata materia. L'Autorità nazionale si è, inoltre, impegnata nell'applicazione delle restrizioni all'esportazioni verso: la Siria, l'Iran, la Crimea e Sebastopoli e la Russia. Ha, infine, partecipato ai lavori dei regimi internazionali sul controllo dei prodotti a duplice uso: Wassenaar Arrangement (WA), Missile Technology Control Regime (MTCR), nel settore nucleare – Nuclear Suppliers Group (NSG) e Australia Group (AG).

Nel 2015 sono state rilasciate: n. 901 autorizzazioni dual use specifiche il cui valore complessivo ammonta ad € 755.783.357,00; n. 24 autorizzazioni globali; n. 230 autorizzazioni generali nazionali a carattere permanente; n. 155 autorizzazioni generali dell'unione (AGEU) a carattere permanente. Sono stati rilasciati, inoltre, n. 15 certificati internazionali d'importazione.

Vanno menzionati, altresì, i dinieghi, cioè le autorizzazioni negate, che i Paesi membri comunicano agli altri partners affinché si uniformi il comportamento tenuto. L'Italia, nell'anno 2015, non ha emesso dinieghi all'export.

Per quanto concerne, poi, l'attività relativa agli embarghi e restrizioni commerciali, quest'ultimi sono applicati dall'UE nei confronti delle Corea del Nord, del Myanmar, della Siria, della Libia, del Libano, dell'Iran, dell'Egitto, della Somalia e della Tunisia. Durante il 2015 sono state esaminate n. 166 istanze di autorizzazioni inerenti ai suddetti embarghi.

Da ultimo, va evidenziata l'attività relativa alla cosiddetta clausola catch-all, di cui agli articoli 4 e 8 del Regolamento (CE) n. 428/2009, in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista di beni a duplice uso e quindi di libera esportazione che però vengano ritenuti "sensibili" in base a disposizioni emanate per cause contingenti. Nel 2015 sono state attivate n. 5 clausole catch-all.

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Quadro normativo

Nell'anno 2015 il Ministero degli Affari Esteri, attraverso l'Autorità nazionale – UAMA (Unità per le Autorizzazioni di Materiali di Armamento) ha svolto le funzioni attribuite dalla legge 9 luglio 1990 n. 185, come modificata dal decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012, in materia di controllo dello Stato sulle importazioni, esportazioni e transiti dei materiali di armamento.

La riforma ha reso possibile il recepimento nella legislazione nazionale italiana delle disposizioni previste dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2009/43/CE, entrata in vigore il 6 luglio 2009 e relativa ai trasferimenti all'interno delle Comunità dei prodotti per la Difesa.

Nel quadro normativo rappresentato dal citato decreto legislativo di riforma e dal relativo Regolamento di attuazione n. 19 del 7 gennaio 2013, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha operato facendo altresì riferimento, entro i limiti di seguito precisati, alle direttive di carattere generale contenute nelle delibere a suo tempo adottate dal CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa) e successivamente dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica). Nel 1999 le competenze del CIPE nel settore sono state attribuite al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sentite le altre Amministrazioni.

L'attività autorizzativa si basa sulle valutazioni delle competenti Direzioni Generali, geografiche e tematiche, che assicurano un costante monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali interessate dalle forniture dei materiali di armamento. In tale attività si fa altresì riferimento agli orientamenti ed agli sviluppi registrati nei pertinenti fori internazionali (Nazioni Unite, Unione Europea, OSCE, Intesa di Wassenaar), nonché alle relative decisioni suscettibili di avere un impatto sulla corretta applicazione della legge 185/90, quali l'imposizione e la revoca di embarghi di materiale d'armamento e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani.

Nel quadro degli accordi definiti nell'ambito delle Nazioni Unite, si segnala da ultimo il Trattato sul Commercio delle Armi (ATT), adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite lo scorso 2 aprile 2013 ed entrato in vigore il 24 dicembre 2014. Tale trattato, ratificato dal nostro

Paese in data 2 aprile 2014, segna un passo importante verso la trasparenza del settore e l'universalizzazione delle regole inerenti al controllo delle esportazioni di materiali di armamento, testimoniando altresì un'accresciuta sensibilità degli Stati nei confronti del traffico illegale di armi.

Nell'ambito dell'Unione Europea, gli impegni politici assunti nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) hanno una diretta incidenza sulla materia, in primo luogo quelli che derivano dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, atto di indirizzo che ha sostituito e rafforzato il preesistente "Codice di Condotta Europeo" sulle esportazioni di armi. Nei dieci anni di vigenza di tale Codice, si è consolidato un ampio corpus di dinieghi all'esportazione di materiali d'armamento emessi dagli Stati membri dell'Unione Europea. L'insieme di queste notifiche rappresenta un prezioso strumento di verifica delle istanze in sede di istruttoria, anche in relazione all'eventuale avvio di opportune consultazioni intergovernative con i partner europei.

La Posizione Comune 2008/944/PESC dell'8 dicembre 2008, che definisce le norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia ed attrezzature militari, rappresenta una versione aggiornata e più articolata del Codice di Condotta e riveste carattere più vincolante sotto il profilo dell'attuazione da parte degli Stati membri, che ad essa devono uniformarsi in sede di applicazione dei controlli nazionali. Il processo di revisione della Posizione Comune, svolto nell'anno 2013, ha confermato la modernità di tale strumento per la valutazione delle movimentazioni dei prodotti per la difesa in ambito UE, in particolare per quanto attiene all'applicazione degli otto criteri specificati nella Posizione Comune. Tali criteri consentono agli Stati membri di procedere a valutazioni sulle singole operazioni di movimentazione che tengano conto in particolare della situazione di stabilità interna e regionale dei Paesi destinatari, del rispetto dei diritti umani e dell'eventuale rischio di diversione dei materiali.

Nel 2014 è stato quindi avviato l'esercizio di attualizzazione della Posizione Comune alla luce delle pertinenti norme del Trattato sul Commercio delle Armi. Tale processo si è concluso nel 2015 con la pubblicazione di un Manuale d'Uso aggiornato per l'interpretazione dei criteri della Posizione Comune.

2. Attività interministeriali e di informazione

L'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel settore autorizzativo si svolge in stretto raccordo con le altre competenti Amministrazioni, in particolare con la Presidenza del Consiglio (DIS – UCSe), l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai quali la legge 185/90 conferisce specifiche prerogative nella fase di istruttoria e di delibera.

Il sistema previsto dalla legge 185/90 attribuisce un ruolo significativo ai pareri che la Difesa è tenuta ad esprimere nelle varie fasi dei procedimenti amministrativi condotti dall'Autorità nazionale - UAMA. Tale concertazione trova la sua espressione ultima nell'attività espletata dal Comitato Consultivo interministeriale previsto dall'art. 7 della medesima legge 185/90. Tale Comitato, la cui presidenza spetta al Direttore dell'UAMA ed al quale partecipano i Ministeri della Difesa, dell'Interno, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è incaricato di fornire valutazioni obbligatorie sulle richieste di autorizzazione verso i Paesi extra NATO ed extra UE. Nel 2015 il Comitato Consultivo si è riunito con cadenza mensile.

Il concerto interministeriale si è altresì concretato in altri specifici esercizi previsti dalla legge 185/90. Così, nel corso del 2015, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Autorità nazionale - UAMA e competenti Direzioni Generali geografiche) ha proceduto, congiuntamente con il Ministero della Difesa, alla periodica valutazione della congruità delle spese militari dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri - Difesa ha permesso l'aggiornamento della valutazione della congruità delle spese militari di 17 Paesi beneficiari di aiuti pubblici allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, lettera e) della legge 185/90.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attraverso l'UAMA, ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro Nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI), previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa, Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti. Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento. L'UAMA, inoltre, ha operato in stretto raccordo con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la realizzazione e

messa a regime dello “Sportello Unico Doganale”, progetto che ha consentito la piena integrazione informatica tra le due Amministrazioni e che gradualmente interesserà le altre Pubbliche Amministrazioni coinvolte nelle procedure previste dalla legge 185/90.

In relazione alle competenze in materia di armi comuni da sparo, disciplinate dalla legge 110/75 e attribuite al Ministero dell’Interno, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale partecipa al procedimento amministrativo con propri pareri (ove richiesti). Tali armi sono comprese nell’Elenco Comune dei materiali di armamento annesso alla Direttiva della Commissione Europea n. 2012/10/UE e sono soggette alla disciplina del citato Codice, ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere se rilasciare una licenza di esportazione. Nel 2015, il Ministero dell’Interno ha chiesto pareri in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo, allo scopo di verificare la sussistenza di dinieghi emessi da altri Stati dell’Unione Europea per operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione agli orientamenti della politica estera nazionale ed ai principi della PESC.

Data la particolare delicatezza di questa materia (specialmente in ragione della meno agevole tracciabilità delle armi leggere rispetto ai sistemi d’arma più complessi), l’UAMA ha vagliato scrupolosamente ogni richiesta di parere, procedendo, laddove ritenuto necessario, ad ulteriori approfondimenti e ad articolate forme di concertazione in ambito MAECI (con le Direzioni geografiche competenti e la rete diplomatica all’estero) ed interministeriali, nonché attivando, non solo nei casi prescritti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, ma anche ogni qualvolta ritenuto opportuno, apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell’Unione Europea.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha inoltre continuato ad agire in raccordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le competenti Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per la definizione delle norme nazionali in materia di “Golden Power”, sui suoi atti applicativi e sulle attività rientranti nell’applicazione della legge 185/90;

3. Attività a livello internazionale e coordinamento in ambito UE

Sul piano internazionale, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea della difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla Comunità Internazionale per contrastare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni.

1. Nel 2015 il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato una delle priorità della Comunità Internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali (MTCR, NSG, AG).

In questo contesto, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali, beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione ("Intesa di Wassenaar"). Le complesse attività tecnico-diplomatiche di questo organismo (che ha sede a Vienna ed al quale aderiscono 41 Paesi) mirano ad armonizzare ed a rendere sempre più trasparenti le politiche d'esportazione e di controllo degli Stati aderenti a tale regime, con il precipuo obiettivo di limitare l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali in determinate aree considerate a rischio, nonché di evitare la diversione e la riesportazione non autorizzata dei materiali.

2. Analogamente, nel 2015 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha coordinato l'attività e guidato le delegazioni italiane partecipanti ai tre regimi internazionali che armonizzano le politiche di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie duali, al fine di prevenirne la diversione verso la proliferazione di armi di distruzione di massa di natura nucleare (Nuclear Suppliers' Group-NSG, con punto di contatto a Vienna ed al quale aderiscono 48 Paesi), chimica e batteriologica (Australia Group, al quale aderiscono 42 Paesi) o dei loro vettori (Missile Technology Control Regime-MTCR, con punto di contatto a Parigi ed al quale aderiscono 34 Paesi). Scopo principale di tale attività di coordinamento interministeriale svolta dal MAECI è stato di far aderire la nostra politica di esportazione alle Linee Guida indicate nei tre Regimi e

riprese da norme UE ed individuare il giusto equilibrio tra le esigenze economico-commerciali dell'industria nazionale e la necessaria azione di prevenzione e contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa e loro vettori. Nel corso del 2105 in particolare, il dibattito sulla membership ha focalizzato l'attenzione dei 3 regimi. Per quanto riguarda l'MTCR, l'Italia nella riunione Plenaria tenutasi a Rotterdam ad ottobre ha negato il proprio consenso all'ingresso dell'India in quel Regime.

Anche nell'esercizio della sua funzione di Presidenza del Comitato Consultivo interministeriale per il controllo alle esportazioni di beni duali (legge 96/2003, art.11) il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha espletato tale attività di coordinamento con le altre Amministrazioni competenti (fra gli altri Sviluppo Economico, Difesa, Economia, Dogane, Interno), al fine di tutelare i legittimi interessi commerciali delle nostre aziende, contemperandoli con il pieno rispetto della vigente normativa dell'Unione Europea in materia.

Industria europea della difesa.

L'“Accordo Quadro” sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 dai 6 Stati dell'Unione Europea (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Svezia) già firmatari, nel 1998, della “Letter of Intent” (L.o.I.), ha come obiettivo di definire misure comuni intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa, armonizzando di conseguenza le rispettive legislazioni nazionali. Dopo l'approvazione del relativo provvedimento di ratifica (legge n. 148 del 17 giugno 2003), l'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è focalizzata sulla definizione e messa a punto delle specifiche fattispecie autorizzative introdotte dalla legge 148/03 e dal relativo Regolamento, entrato in vigore nel 2005.

Nel 2011 tra i Paesi L.o.I. (ossia i sei maggiori produttori europei di settore) è stato costituito un Gruppo di Lavoro informale sul controllo delle esportazioni. Tale Gruppo ha focalizzato la propria attenzione sul rafforzamento dell'industria europea della difesa con lo scopo di armonizzare i relativi sistemi di controllo alle esportazioni. In questo contesto il gruppo di lavoro ha svolto una funzione di impulso nel processo di riesame dell'attuazione, da parte della Commissione Europea, della Direttiva 2009/43. Tra le tematiche affrontate in questo formato si annovera l'armonizzazione delle Licenze Generali sulla base di un contenuto minimo comune e l'approfondimento del concetto di “specialmente disegnato per uso militare”.

Gruppo di Lavoro COARM.

Nell'ambito dell'Unione Europea il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tramite l'Autorità nazionale – UAMA, ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana nell'ambito del Gruppo di lavoro PESC del Consiglio dell'Unione dedicato al controllo degli armamenti convenzionali (COARM). Tale Gruppo di lavoro, presieduto dal SEAE, è diventato il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali degli Stati membri in materia di controllo delle esportazioni, attraverso lo svolgimento di approfondite analisi degli scenari geografici e strategici mondiali, nonché attraverso il lavoro di costante revisione e aggiornamento degli strumenti normativi comunitari in materia, in particolare la Posizione Comune 2008/944/PESC.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di lavoro “COARM” sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari a Stati terzi e sulla situazione di Paesi e aree di più accentuata sensibilità o instabilità, hanno già fatto compiere passi significativi in tale direzione. Il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri ha contribuito altresì a ridurre e tendenzialmente ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie d'esportazione sostanzialmente analoghe, suscettibili di danneggiare gli esportatori di quegli Stati che - come l'Italia, con la legge 185/90 – avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell'entrata in vigore del “Codice Europeo di Condotta”.

Nel medesimo contesto, un importante fattore di trasparenza è rappresentato dal Rapporto Annuale dell'Unione Europea sulle esportazioni di armamenti, regolarmente predisposto dal Segretariato del COARM in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio dell'UE. Il diciassettesimo Rapporto Annuale relativo alle esportazioni europee effettuate nel 2014 è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Direttiva sui Trasferimenti Intracomunitari (ICT)

La Direttiva 2009/43/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sui trasferimenti intra-comunitari di materiale di armamento è entrata in vigore il 6 maggio 2009.

Tale strumento individua linee guida comuni per l'adozione a livello nazionale di specifiche discipline che adeguino, per quanto possibile data la

peculiare natura dei materiali oggetto delle transazioni, le movimentazioni dei materiali di armamento al principio della libera circolazione dei beni all'interno dell'Unione. La Direttiva prevede tre tipi di autorizzazione: generale, globale e individuale. La licenza generale consente il trasferimento di specifici prodotti da uno Stato membro ad un altro a condizione che siano destinati a imprese certificate dal Governo o a Forze Armate (questo tipo di autorizzazione riguarderà fundamentalmente i materiali meno "sensibili").

La licenza globale consente di autorizzare i trasferimenti di prodotti per la difesa a destinatari situati in uno o più altri Stati membri, anche partecipanti ad un programma intergovernativo.

La licenza individuale infine, simile a quella attualmente in uso disciplinata dalla legge 185/90, rimane limitata ad operazioni singole, in particolare quelle che coinvolgono prodotti sensibili, ovvero nei casi in cui sia necessario tutelare i prioritari interessi della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico.

La Direttiva è stata recepita con il citato decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012.

4. Armi leggere e di piccolo calibro

Nel corso del 2015, la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale al tema della lotta al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro (Small Arms and Light Weapons – SALW) è stata caratterizzata dal pieno sostegno alle iniziative presentate su questo tema in ambito internazionale e dall'attiva partecipazione agli esercizi avviati nei fori negoziali multilaterali. L'Italia, peraltro, è l'unico Stato del G7 ad avere ratificato il Protocollo contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco della Convenzione di Palermo sulla criminalità organizzata transnazionale.

Sul piano internazionale, nell'ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'Italia ha partecipato attivamente alle iniziative sul contrasto al traffico illecito delle SALW. Ha co-sponsorizzato, in Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la risoluzione 2220 (2015) sul traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro presentata dalla Lituania. La risoluzione affronta la questione della diffusione delle SALW fra i gruppi terroristici, sottolineando l'importanza della prevenzione. Chiede, inoltre, al Segretario Generale di identificare le risorse da destinare a tal fine, enfatizzando, in modo particolare, la necessità di mettere a punto nuove tecnologie per individuare e tracciare gli spostamenti di queste armi.